

VIVERE A LUNGO

## Prevenzione fondamentale per il risparmio di risorse

di Michele Pizzini

Insieme contro il cancro si vince. Questo è lo slogan che è stato adottato per la Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica che si celebra dal 16 al 23 marzo. Si raccomanda una sana alimentazione, una regolare

■ SEGUE A PAGINA 13

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - LA SALUTE A TAVOLA

## PREVENZIONE È RISPARMIO DI RISORSE

attività fisica, niente fumo e niente alcol per combattere i tumori, la malattia che più di tutte è aumentata nel corso dell'ultimo secolo.

Ma quanto si sta veramente facendo in tema di prevenzione? Quanto si stanno impegnando le istituzioni? Poco mi verrebbe da dire. Oggi la nostra attenzione è tutta concentrata alla cura delle malattie, la maggior parte degli investimenti pubblici e privati è rivolta alla ricerca di nuovi farmaci, di apparecchiature bio-mediche per fare diagnosi e per perfezionare le cure.

Negli ultimi 40 anni l'aspettativa di vita è aumentata sempre di più, ma al contrario di quanto ci si potrebbe attendere, gli anni di vita in salute sono diminuiti. Recenti studi hanno dimostrato che un ventenne nel 1990 si poteva aspettare di vivere altri 45 anni in donne da malattie gravi come diabete, tumori o infarti. Un ventenne del 2010 si potrà aspettare 43 anni in buona salute. Questo vuol dire che siamo stati bravi a curare le malattie perché viviamo più a lungo, ma non siamo stati capaci di impedirne l'insorgenza. In altre parole siamo più longevi ma sempre meno sani, perché l'età di insorgenza di malattie croniche quali diabete, ipertensione, infarti e tumori si sta abbassando sempre di più. Viviamo più a lungo ma più acciaccati. Siamo sempre più bravi e tempestivi nella diagnosi e nella terapia ma siamo decisamente in ritardo nella prevenzione. Spendiamo milioni di euro per avere presidi diagno-

stici distribuiti in maniera capillare su tutto il territorio. Spendiamo milioni di euro in tecnologia per curare anche un numero limitato di pazienti, vedi l'esempio della proton-terapia o la recente polemica sull'uso di farmaci estremamente costosi, ma non facciamo abbastanza per prevenire le malattie.

Per carità, è giusto che tutti abbiano cure adeguate ma studi di epidemiologici molto accurati ci dicono che ai fini della promozione della salute, l'ordine delle priorità degli interventi dovrebbe essere capovolto dando il primo posto a prevenzione e stili di vita.

La conferma ci è arrivata da uno studio recente di J. Michael McGinnis che studiando i determinanti di salute che possono indurre morti precoci della popolazione americana, ha definito nel modo seguente il peso percentuale: fattori genetici 30%, e stile di vita 40%. Doll e Pe-  
vano stimato, già nel 1981, che il tumore su 3 era imputabile all'alimentazione scorretta. Se nessuno fumasse e tutti mangiassero in maniera ottimale potremmo prevenire il 70% dei tumori. Questi dati dovrebbero farci riflettere

In Italia meno del 2-3% della spesa sanitaria è impiegata per interventi di prevenzione anche se paradossalmente il 40% delle morti dipende da comportamenti e stili di vita che potrebbero essere modificati da interventi di prevenzione. In pratica, se noi vogliamo veramente allontanarci dal bu-

co nero della spesa sanitaria, che sta fagocitando gran parte delle nostre risorse, dobbiamo oggi avere il coraggio di spostare più investimenti dalla diagnosi e terapia delle malattie, alla loro prevenzione. Un milione di euro investito in prevenzione permette di risparmiarne il doppio in terapia l'anno successivo. Siamo così affascinati dalle nuove tecnologie: immagini radiologiche tridimensionali, robot che operano, dalla capacità di arrivare sin dentro le arterie coronarie a "schiacciare" le placche di colesterolo con uno stent, che ci distraiamo dalla possibilità di impedire che queste placche si formino. Il silenzio col-

pevole sui reali determinanti di salute, è forse imputabile allo scarso interesse ed alla scarsa attenzione che questi hanno per il mondo della grande industria, che fa profitti solo con lo sviluppo di nuove tecnologie e

con lo studio di nuovi farmaci. Raccomandare alla gente di mangiare meno e meglio, di non fumare e di limitare il consumo di bevande alcoliche probabilmente va contro gli interessi del mondo economico che vedono nell'individuo prima di tutto un consumatore, di cibo, di fumo, di farmaci e di servizi per la salute. Anche alla luce di queste considerazioni, partirà nei prossimi mesi in Trentino, una campagna informativa denominata Progetto RI-VA, un programma di intervento per la riduzione del rischio vascolare.

Michele Pizzini

ERIPRODUZIONE RISERVATA

du  
uu